

**L'iter  
a Palazzo  
Madama****I primi voti**

— Oggi in Senato inizieranno le prime votazioni sulle pregiudiziali di costituzionalità del disegno di legge sulle Unioni civili: molto probabilmente verranno respinte

**La discussione**

— A partire da domani (in caso di bocciatura delle pregiudiziali) inizierà la discussione generale sul disegno di legge a Palazzo Madama

**Emendamenti**

— A partire da martedì 9 febbraio inizieranno i primi voti sugli emendamenti, nei giorni successivi si arriverà al voto finale. Sia per i primi che per quest'ultimo l'incognita si chiama voto segreto, ma non è certo se il presidente Grasso lo concederà

**Sostenitori**  
Il sottosegretario Ivan Scalfarotto, che da sempre si batte per il riconoscimento dei diritti per le coppie omosessuali, e Monica Cirinnà, relatrice del disegno di legge sulle unioni civili in discussione al Senato. Entrambi sono del Partito Democratico



# A Palazzo Chigi scatta l'allerta per i senatori "non allineati"

Stavolta l'insidia potrebbe arrivare dai parlamentari "mobili" nel voto segreto

FABIO MARTINI  
ROMA

A Palazzo Chigi non è allarme rosso ma è scattata l'allerta che si attiva in occasione delle votazioni più delicate. Il presidente del Consiglio ha chiesto ai suoi di ricominciare a monitorare umori e movimenti di senatori in vista delle votazioni decisive sulla legge per le Unioni civili: quelle della prossima settimana sulle adozioni, mentre sono fuggiti quasi tutti i dubbi sulla segretezza del voto finale. A Palazzo Chigi scommettono sul fatto che non sarà concesso dal presidente Pietro Grasso, che però prima di pronunciarsi attende di conoscere emendamenti e testo finale della legge.

Nella votazione delle adozioni è possibile (ma non scontato) che senatori delle opposizioni (ne servono 21) chiedano lo scrutinio segreto, mentre è molto più controversa la possibilità che sia segreto anche il voto finale. Alchimie po-

**75**  
**senatori**  
Sono gli esponenti di cinque gruppi (Ala, fittiani, Autonomie, Misto e Gal) che solitamente si rivelano l'ago della bilancia nelle votazioni in Senato

litichesi che però nascondono una insidia vera per il governo: il voto segreto su una questione dirimente è una occasione d'oro per tutti i coloro che abbiano un conto in sospeso con l'esecutivo.

**I non allineati**

Ecco perché la "task force" renziana ha deciso di esercitare un controllo capillare su tutti quei senatori, che risultano «non allineati»: sono 75 su 315, quasi un quinto del plenum. Nel Senato, per effetto di una quantità senza precedenti di cambi di casacca - fenomeno che un tempo si chiamava trasformismo - si è formata al centro dell'emiciclo una palude capace di condizionare qualsiasi provvedimento. I 75 «non allineati» sono presenti in ben cinque gruppi parlamentari: Ala (gli amici di Denis Verdini), Conservatori e riformisti (in prevalenza gli amici di Raffaele Fitto), per le Autonomie (socialisti, Svp, ex

**La polemica****IL COMPAGNO DELLA MELONI**

MARCO BRESOLIN

Giorgia Meloni (che non è sposata) annuncia al Family Day di essere incinta. Tre due uno: battute, insulti, polemiche. Quindi? Distinguiamo. Ci sono i cretini che la attaccano volgarmente (in Rete o al bar) che meritano una condanna senza se e senza ma (tanti auguri alla loro mamma per il prossimo lieto evento). E poi ci sono comici, battutisti che - con intelligenza e ironia - prendono di mira il politico di turno per riderci sopra. Tutti. E allora limitiamoci alla vera anomalia nella notizia: «Meloni incinta del compagno». Compagno, già. Manco fosse comunista.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Grillo, ex Monti, alcuni senatori a vita), Misto (ex Grillo, ex Pd) e Gal (ex di varia provenienza).

**Maggioranza anomala**

Renzi ha deciso di affrontare le votazioni decisive sulle Unioni civili puntando su una maggioranza anomala, che escludendo l'Ncd, dovrebbe sommare Pd (112 senatori), Cinque Stelle (35), Sel (8) e una trentina di senatori «non allineati». Ma da questa maggioranza virtuale (sulla carta 170-172 pro-Renzi, contro 148-150), a Palazzo Chigi sanno di dover decurtare nella votazione decisiva sulle adozioni una ventina di senatori del Pd, una decina di senatori Cinque Stelle (in quanto contrari alle adozioni gay e non franchi tiratori) e una quantità non identificata di «non allineati».

**Verdiniani a sorpresa**

Dice un senatore «verdiniano» che a scrutinio palese ha sempre votato per il governo: «Stavolta non date per scontato che tutti e diciotto nel segreto dell'urna voteremo a favore delle adozioni gay: qualcuno per convinzione e qualcuno per delusione, defezionerà». E se defezionasse metà del gruppo di Verdini, a quel punto la truppa dei no alle adozioni potrebbe diventare maggioranza. Dice un senatore di lungo corso e di rinomato fiuto come Paolo Naccarato, già braccio destro di Francesco Cossiga: «Vedremo cosa cambierà nei prossimi giorni, ma oggi come oggi sarei pronto a scommettere che col voto segreto le adozioni non passeranno. E non parliamo poi della votazione finale: qualora fosse concesso il voto segreto, darei per probabile la bocciatura della legge». Oggi, al Senato, si voteranno le pregiudiziali e sospensive presentate dagli oppositori della legge, ma il voto contrario di M5S e Sel toglie qualsiasi suspense: la bocciatura è scontata. Ma davanti all'infittirsi dei dubbi dei costituzionalisti e ai timori sui voti segreti riprendono fiato i «pontieri». Dice Gaetano Quagliariello, uscito di recente dall'Ncd: «Le forze politiche che fin qui si sono opposte al ritorno del testo in Commissione, dove è restato per poche ore, prendano l'impegno di un esame in tempi rapidi, sanando questo sbrego regolamentare e costituzionale».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## Quelle sentenze che senza una legge hanno già introdotto l'adozione per i gay

Soltanto a Roma si contano già una quindicina di verdetti del tribunale facendo leva sulla legge 184, i giudici hanno esteso la portata della norma

**il caso**

UGO MAGRI  
ROMA



Sulle unioni gay sono quasi tutti d'accordo, a destra e a sinistra, tanto che perfino un tradizionalista come Buttiglione sarebbe pronto a sottoscrivere questa legge se in ballo non fossero le adozioni. Ecco, appunto: lo scontro in Senato ormai riguarda solo ed esclusivamente la «stepchild adoption»: cioè l'art. 5 della proposta Cirinnà che esten-

de alle coppie civilmente unite la possibilità di adottare il figlio del coniuge. Qui si andrà al muro contro muro, e l'urlo delle piazze ha reso ancora più distanti le posizioni.

L'aspetto davvero paradossale è che le adozioni gay in Italia esistono già. A regolarle non c'è ancora una legge della Repubblica, però i magistrati da tempo si regolano come se ci fosse. A Roma, per esempio, si contano una quindicina di sen-

tenze del tribunale dove al partner (o alla partner) gay è stato consentito di adottare il figlio naturale dell'altro (o dell'altra). Queste sentenze non sono spuntate dal nulla. Hanno fatto leva sulla cosiddetta legge 184,

che alla lettera b) dell'art. 44 permette di adottare il figlio del coniuge. I giudici hanno esteso la portata di questa norma alle coppie di fatto, giocando d'anticipo (come al solito) sul legislatore. Ma allora, a cosa servirebbe l'art. 5 della Cirinnà? A dare più certezza, perché quello che a Roma viene deciso in chiave pro-gay potrebbe essere contraddetto in un'altra parte d'Italia. Una volta introdotta la «stepchild adoption» si userebbe ovunque lo stesso metro.

Non c'è stata finora, a quanto risulta, alcuna preclusione dei magistrati nemmeno per i bimbi nati all'estero con la cosiddetta «gravidanza surrogata», altrimenti detta «utero in affitto». Da noi questa pratica è vietata, ma la consentono negli Usa, in Canada e in qualche altro Paese come l'India. L'Italia può condannare finché vuole, ma chi chiede di aumentare le pene sa perfettamente che sarebbero «grida» manzoniane. E d'altra parte, quando un genitore gay si presenta al confine con una creatura di cui risulta padre (con la madre ignota), nessuno arriva a sostenere che gli andrebbe sottratto il bambino. Troppo disumano e,

soprattutto, troppo contrario all'interesse del minore. Gli avversari della «stepchild adoption» ne prendono atto. E accusano che, proprio per questo motivo si moltiplicheranno i casi di utero in affitto. Va tuttavia sfatata una leggenda, secondo cui l'adozione sarebbe automatica e verrebbe concessa a semplice richiesta della coppia gay. I fautori della legge lo escludono con forza. L'ultima parola, spiegano, resterebbe al giudice. E se questo giudice non riscontrasse le condizioni adatte, potrebbe dire di no alla coppia gay. Insomma, nella versione finale del testo che verrà messa ai voti al Senato (corretta in base agli emendamenti del senatore Lumia) c'è lo stesso metro di giudizio che oggi viene adottato per le coppie etero. Il che induce qualche costituzionalista a storcere il naso, perché in questo modo l'istituto del matrimonio e quello delle unioni civili verrebbero a rassomigliarsi perfino troppo. Mentre la Consulta ha stabilito, nel 2010, che debbono restare ben distinti. Altrimenti tanto varrebbe fare le nozze gay, e buonanotte.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI